UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Giovedì 31 Dicembre 2015

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. Massimo Masi				
Giornale di Sicilia	31/12/2015	3	Lo scontro fra Ars e Riscossione Sicilia rischia di finire in un'aula di tribunale	1
2. UILCA				
Sicilia (La)	31/12/2015	4	«Ora azioni legali su Fiumefreddo» mandato di Ardizzone a penalista	2

GIORNALE DI SICILIA

Giovedì 31/12/2015

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Giovanni Pepi

Diffusione Testata 30.056

UILCA

IL CASO. Si valutano azioni legali. Fiumefreddo replica: «Quei soldi ci spettano»

Lo scontro fra Ars e Riscossione Sicilia rischia di finire in un'aula di tribunale

PALERMO

●●● Rischia di finire in tribunale la bocciatura all'Ars del contributo di due milioni e mezzo a Riscossione Sicilia: ieri il consiglio di presidenza del parlamento siciliano «convocato d'urgenza dal presidente Giovanni Ardizzone, per salvaguardare l'immagine e il prestigio del Parlamento siciliano, all'unanimità ha dato mandato all'avvocato Enrico Sanseverino di valutare i profili di responsabilità delle dichiarazioni rilasciate dal presidente di Riscossione Sicilia, Antonio Fiumefreddo, e di avviare le più opportune azioni giudiziarie in sede civile e penale». Aria di querela insomma dopo che Fiumefreddo aveva ipotizzato una «vendetta» dei parlamentari «ai quali abbiamo notificato i pignoramenti delle loro laute indennità» e aveva parlato di «mascalzoni travestiti da uomini delle istituzioni».

Fiumefreddo la vede invece come un'occasione per fare chiarezza. «Credo che l'azione della Presidenza – dice - vada nella direzione delle mie dichiarazioni e che ci sia l'intenzione di fare chiarezza. Per il resto seguirò le procedure. Ho convocato l'assemblea dei soci il 18 gennaio per chiedere di ricapitalizzare l'azienda. Se riceverò risposta negativa sarà obbligato a portare i libri in tribunale. Voglio ricordare però che i soldi che il governo deve darci non sono un regalo ma un'anticipazione di soldi che ci deve da tempo, che ci spettano».

Il presidente di Riscossione Sicilia ribadisce che non c'è stata «nessuna offesa alla Istituzione parlamentare, che, d'altra parte, ha avuto al proprio interno quanti correttamente e al di là del colore politico hanno espresso un voto responsabile, ma certamente indignazione per chi avrebbe addirittura in aula dichiarato, come del resto già fatto qualche mese prima in Commissione Bilancio, che occorreva punire Riscossione Sicilia in quanto rea di avere pignorato le indennità ai parlamentari». «Confido che il presidente Ardizzone – continua - saprà difendere l'onore del Parlamento e tutelarne il prestigio rispetto a chi, in modo così marchiano, ne ha offeso la dignità». Fiumefreddo difende anche il piano industriale della partecipata «approvato nell'ottobre del 2014» e «valido ed in vigore fino ad ottobre 2017» mentre incombe l'ipotesi fallimento e i sindacati si schierano dalla parte dei lavoratori. «Che le beghe partitiche da fine impero e le ripicche da operetta non mettano a rischio i posti di lavoro di 700 lavoratori», avverte Gino Sammarco segretario generale della Uilca Sicilia. (*STEGI*)

STEFANIA GIUFFRÈ

Enti locali, proroga per 22 mila contrattisti L'Aula va in vacanza fino all'Epifania

LOTTARE PER NON MORIRE

Auguri

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

LA SICILIA

Giovedì 31/12/2015

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Mario Ciancio Sanfilippo

Diffusione Testata 26.751

UILCA

«Ora azioni legali su Fiumefreddo» mandato di Ardizzone a penalista

Caso Riscossione, l'avvocato incaricato: «Diffamata l'Ars». La replica: «Nessuna offesa»

LILLO MICELI

PALERMO. Il consiglio di presidenza dell'Ars, convocato con urgenza dal presidente Giovanni Ardizzone, ha affidato all'avvocato Enrico Sanseverino, noto penalista palermitano, l'incarico di procedere nei confronti del presidente di Riscossione Sicilia, Antonio Fiumefreddo, per le dichiarazioni rilasciate dopo la bocciature dell'art. 3 dell'assestamento di bilancio che destinava 2,5 milioni alla società partecipata dalla Regione, che rischia la chiusura.

«Siamo di fronte ad un reato di diffamazione del Parlamento - ha detto Sanseverino - ma stiamo valutando altri profili che potrebbero portare alla denuncia in ordine alla limitazione della libertà del Parlamento di autodeterminarsi. È manifesta, a mio avviso, un'aggressione alla libertà del voto politico dell'Assemblea». L'ipotesi di reato principale cui ha fatto riferimento Sanseverino, è la diffamazione a mezzo stampa (art. 595 del codice penale), secondo cui, "se l'offesa è recata ad un corpo politico amministrativo o giudiziario le pene sono aumentate".

Ironica, ma ferma nello stesso tempo, la replica di Fiumefreddo: «Leggo che si ipotizza addirittura che la mia condotta avrebbe attentato al corpo politico rappresentato dal Parlamento siciliano. Mi rendo conto che siamo in periodo di botti di Capodanno e, quindi, posso comprendere che la si voglia sparare grossa». Ed ha continuato: «Non esiste ancora il reato di lesa maestà, né tantomeno mi sono mai sognato di rivolgere alcuna accusa generica al Parlamento, dove è fin troppo ovvio che siedono parlamentari degni di stima, e ciò al di là del voto che esprimono e del colore che vestono, ma ribadisco che sono quantomeno in conflitto di interesse taluni deputati, raggiunti dal pignoramento dell'indennità ad iniziativa di Riscossione Sicilia, che poi abbiano la facoltà di votare contro l'emendamento sul rimborso e lo facciano avendo la protervia di precisare che non si vota a favore di chi ha osato pignorarli. Nessuna offesa al corpo politico - ha concluso - né diffamazione alcuna, ma semplicemente la libera espressione della critica, ed in questo caso di una opinione di disappunto, che la Costituzione riserva a tutti i cittadini. Mi pare che si respiri aria di vendetta e francamente siamo nel paradosso. Reitero pertanto rispetto per chi ha agito in buonafede ed indignazione verso chi è stato mosso da altri motivi, a dir poco personali».

Dal dibattito sulla destinazione di 2,5 milioni di euro alla società, era emerso che la partecipata non avesse ancora un piano industriale, benché più volte sollecitato dall'assessore all'Economia, Alessandro Baccei. «Riscossione Sicilia - ha puntualizzato Fiumefreddo - è ovviamente dotata di un piano industriale, approvato nell'ottobre del 2014 dal Cda presieduto dall'avv. Lucia Di Salvo, valido ed in vigore fino ad ottobre 2017 e regolarmente trasmesso alla Regione. Ciò preciso a memoria di quanti ieri in Parlamento avrebbero affermato che la società sarebbe sprovvista di piano industriale. Ancora e di più, desidero ribadire tutto il mio disappunto, come cittadino e come responsabile di una società che dà lavoro a 700 famiglie e raccoglie oltre mezzo miliardo di euro l'anno per la Regione».

Preoccupazione per le ricadute livelli occupazionali, che potrebbe avere l'eventuale subentro di Equitalia, il segretario generale della Uilca-Sicilia, Gino Sammarco: «Che le beghe partitiche da fine impero e le ripicche da operetta non mettano a rischio i posti di lavoro di 700 lavoratori; 700 famiglie in Sicilia che stanno trascorrendo un fine anno da incubo fra ipotesi di licenziamento e acquisizione di Equitalia con i ridimensionamenti che ne conseguirebbero».

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIA, GIOVANNI ARDIZZONE

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile